

Il. Cugino Amatif.^{mo}

Firenze 9. Marzo 1792

La l'Amatif.^{mo} tua de no. denaro di cui mi trovo ora privo non mi giunge conica, che non lo spiegarle come, e quanto l'animo mio ne ha restato penetrato, essendo in Lei sempre costanti, e sempre più vivi i sentimenti del tuo bel cuore con i quali ti degra riguardare specialmente, e prediligere sopra qualunque altro Individuo a Lei toccato per la tua cara persona, e qualche più mi consola, la mia innocente famiglia, che me l'origine da un matrimonio concluso, e stabilito con la tua approvazione, e preserpo non solo ma ancora sotto i tuoi più valevoli auspici fino dal momento nel quale ebbi il bene di godere di tua cara Compagnia in questa mia casa. Si persuada pure caro l'Amatif.^{mo} Cugino Amatif.^{mo}, che io vivo, e vivero sempre grato, e riconoscente al massimo grado di tutti quei benefici de quali Ella si degra arricchirmi, ed a fronte de quali non lascio d'insinuare nel tenero cuore dei figli miei verso la tua cara amatissima persona gli stessi sentimenti, e religiosi sentimenti della più speciale riconoscenza per quei medesimi benefici de quali Epi direttamente ne dovranno provare gl'effetti gratiosi, onde as ne puras della loro età possa gradatamente crescere in Epi egualmente la più sincera gratitudine per il Loro Benefattore.

La premura che Ella mi dimostra di esser sempre informato e partecipe delle mie nuove m'ingegna sempre più nella confidenza tua, lo che a pai tranquillizza lo spirito mio, che in verità vivo sempre abbentato dalle papate triste vicende degl'anni di mia famiglia, che per la tua cara dai pesi insopportabili dai quali era caricata, e per conservarmi sempre

intatto

intatto quel carattere di cui sempre mi sono pregiato esser prepo di chi aveva tutto il diritto
contro di me, dovei come Ella ben la face un sacrificio a' suoi dolenti, ma giusto della massima
parte del mio patrimonio. Il Signore Iddio per altro vede che con la sua mano operante, e
misericordiosa vuole premiare questo atto volontario da me operato, ed a Lui offerto in olocausto,
poiche' malgrado le contrarietà, e quasi direi le cavillazioni posse operare da chi nel parentado mio
sarebbe stato invero dovere d'operarsi mentre n'avea tutti i mezzi, ni lotti con il sostegno di
alcuni miei veni, e ben degni amici / l'opera tutto a' sei accreditate, e che farò un vero decoro
alla mia persona / di ristabilire l'antico traffico di Banco, quello tempo ch'era stato florido
fino dai tempi i più remoti della vita di padre mio di tempo felice memoria, e che negli ultimi
tempi di decessa di lui vita era quasi affatto per diverse contrarietà decaduto, talchè adesso occu-
pato costantemente alle varie cure di traffico a quello annesso, che tutto dipendeva dalla mia direzio-
ne, posse sperare di aver ritrovato un'utile oramai inarrivato, e l'opera di quale pareva che non fosse
altrimenti da costare in mio vantaggio.

Un tale accidento avventuroso da una parte l'offende l'Interesse mio, e di mia famiglia,
e dall'altra è la miglior parte riprova che il mio carattere, e le mie operazioni per grazia dell'Altipino
sono state tali da non dementarsi la pubblica stima, e la predilezione dei veni amici.

Eccole reso conto della nuova mia fino a questo giorno, che non marcherò di replicarle più
spesso da oggi in avvenire giacchè con il di Lei cortese invito me n'offerisce il coraggio; bramo
altrimenti ardentemente d'essere da Lei corrisposto per questa parte, mentre quanto più spesso Ella si
degera

degerà onorarmi dei suoi venerati Caratteri, tanto più loro convinto del suo amore, che
l'ho, e venero per la cosa più preziosa del mondo.

Ho gradita estremamente la tua confidenziale richiesta della mia cioccolata,
mentre così sempre più mi confermo di essere fortunato nel possedere il tuo amore; in conseguenza
dichesi per neyo dell'unico Tommasini di Trieste riceverà quanto prima una Capotta bene con-
dizionata, fra cui entrovi libbre venti di detta cioccolata che li degerà a godere per amor mio.
Entro la stessa Capotta troverà anche un involto sigillato contenente libbre cinque della
med.^{ma}, che li compiacerà passare in mio nome alla di lei degnissima sorella per Teresa Baccaria,
egualmente che l'acclusa ad Epia diretta.

Allor quando la detta Capotta sarà giunta in tuo potere, gradirò apertamente
un ritorno per quieto; e desidero sempre d'essere impiegato dalla Bontà tua nell'occupazione
dei tuoi lontanissimi Comandi, restituendole centuplicati i felicitati, ed i complimenti più disposti di
tua la mia famiglia, con pietosezza di anima, ed affetto, ma insieme con tutto il rispetto, e venerazione
ho l'onore di confermarti irremissibilmente

Ai Vostri.

Nevo. ^{no} Abb. servo, e Luigino Affignesi ^{no}
Cav. Francesco Tartini

